

COMUNE DI SESTO FIORENTINO

MONUMENTI

uno





Comune di Sesto Fiorentino

Sindaco

Andrea Barducci

Scultore

Giampiero Poggiali Berlinghieri

A cura di

Rolando Bellini

Contributi di

Fabrizio Borghini

Alessandra Bruscelli

Osvaldo Cavalzani

Marcella Guerrieri

Gherardo Lazzeri

Mario Luzi

Antonio Paolucci

In collaborazione

Alessandro Alfaioli

Simonetta Boattini

Alessandro Borsotti

Stefano Follesa

Paolo Pecile

Elena Ricci

Segreteria e promozione

Gianna Bandini

Fatima Brizzi

Foto

Bramante Chisci

Alessandro Mayer

Franco Poggiali Berlinghieri

Con il contributo di



CENTRO
INOSSIDABILI S.P.A.
Calenzano (Firenze)

Edizioni

ArteStudio53

monumenti

uno

Pegaso, 1999 acciaio inox e plexiglas, cm 410x300x270

<http://www.geocities.com/Paris/Lights/8861/>



Questa scultura stupefacente di un sestese d'adozione, è uno scambio d'amore fra e Poggiali Berlinghieri e la città che ormai lo ha adottato

Si, è proprio il caso di dire uno scambio d'amore; tra l'altro sottolineo che l'artista Poggiali Berlinghieri ha donato alla città quest'opera.

Noi gli siamo naturalmente riconoscenti per il valore dell'artista, per l'opera estremamente significativa che possiamo apporre come porta d'ingresso a Sesto Fiorentino e perché si consolida uno scambio e un sodalizio fra il mondo della cultura e dell'arte con la nostra città, e questo non può che riempire di soddisfazione perché davvero stiamo lavorando, penso bene, nell'interesse della città.

Questo è l'ingresso storico della città, la cosiddetta Porta Etrusca, e il monumento di Poggiali Berlinghieri valorizza molto questo spazio che è diventato un'enorme piazza con l'affaccio su Monte Morello veramente incantevole.

Si è un luogo denso di storia davvero, perché qui vi era l'accesso alla Manifattura Ginori, ed i cittadini passavano di qua per andare al lavoro; e soprattutto ha un valore di ricordo assolutamente straordinario nella memoria dei sestesi, quindi un posto che meritava di essere riorganizzato bene ma anche valorizzato come luogo di pregio in sé.

L'opera di Poggiali Berlinghieri, trattandosi per l'appunto del Pegaso, riassume lo sviluppo della città; ed è pure il simbolo della Regione Toscana e del Comitato di Liberazione Nazionale: insomma una serie di motivi che davvero si sposano bene con la storia e la tradizione di Sesto Fiorentino.



Il Soprintendente ai Beni Artistici e Culturali di Firenze Antonio Paolucci, fra pochi minuti inaugurerà insieme al Sindaco di Sesto Fiorentino, il monumento *Pegaso* dell'artista Giampiero Poggiali Berlinghieri. *Pegaso* è il simbolo della nostra Regione e il simbolo della resistenza regionale, e da oggi anche il simbolo di accesso ad una città che qui ha una tradizione di lavoro. Soprattutto da questa piazza s'incanalavano gli operai della Manifattura Ginori per andare ogni giorno al lavoro.

Certo il Pegaso ha tutti questi significati simbolici, ma ne ha anche un altro per me. Il Pegaso immaginato da Poggiali Berlinghieri in acciai policromi è una specie di grande uccello che vola verso questo bellissimo paesaggio che c'è dietro Sesto, quindi ha un significato di liberazione, di ricerca della bellezza che c'è intorno alla città, e questo mi è piaciuto molto.

E' un inserimento molto poetico, e in questo senso è degno di una città che con le Manifatture Ginori ha creato dei manufatti fra i più squisiti, più raffinati e poetici che si siano visti in Europa negli ultimi due secoli.

Quest'inserimento per contrasto fra la realizzazione di Poggiali Berlinghieri che s'ispira alla Pop Art e alla dinamicità del Futurismo e la tradizione classica della ceramica, Lei come lo vede?

Lo vedo benissimo. L'arte quando raggiunge livelli di qualità come questa, non teme confronti; può confrontarsi con tutte le epoche e con tutti gli stili.

L'importante è tenere alto il livello qualitativo. Il Comune di Sesto Fiorentino e Poggiali Berlinghieri lo hanno tenuto questo livello, se no io come Soprintendente di Firenze non sarei qui.

Hans Sedimayr (*arte e verità*, 1984 [ma I ed. 1978]) sostiene vi sia una “libertà dal tempo” nell’opera d’arte che, a sua volta, libera dai vincoli contingenti ma anche storici e mescola tutto (il prima , il dopo, ecc.). Per di più, insiste lo studioso: “la felicità che l’opera d’arte distribuisce si fonda su questa struttura del tempo *recuperato*”. E questo, a mio avviso, chiama in causa l’*ousia a-idios* di Aristotele, che è “ciò che non appartiene al singolo”, e in più svela un fascino dell’opera d’arte e di questa soltanto: *Il tempo ‘recuperato’*. Ecco dunque che l’esplorazione, l’incontro con il monumento che verrò a breve ad illustrare, si drappeggia entro le vesti auliche della Grecia antica, e ti ritrovi a tu per tu con i grandi filosofi, i fondatori, in fondo, del razionalismo. Ho riflettuto a lungo su quest’affermazione d’un tempo *recuperato*, senza venirne a capo, malgrado sapessi quanto fosse intrinseco all’opera d’arte, al di là delle stesse asserzioni ragghiantane quali si esplicitano in un suo famoso saggio fin troppo frainteso o mal letto (*Tempo sul tempo* in *Arti della visione* III, 1979). Finalmente, mi sono deciso ad accettare senza riserve un tale postulato a condizione che, nell’azzardare il confronto, nello sviluppare e verificare fino in fondo, punto per punto, la ricognizione sul corpo vivo dell’opera d’arte, avessi avuto qualche conferma, diciamo meglio: la conferma che andavo cercando. Essa è venuta, come dirò, in due tempi, proprio nei riguardi del “fare” di Giampiero Poggiali Berlinghieri e in particolare nei riguardi dell’incontro diretto con questo suo ultimo ente che mi ha imposto pure un ripercorrimiento inerente la realizzazione di questo progetto e il suo stesso divenire da ipotesi monumento. Due momenti: il primo ancora in fabbrica, quand’era, il futuro *Pegaso*, ancora opera aperta perché non finita; il secondo invece sul luogo di sua collocazione (Stavo per scrivere con scherzoso richiamo al poeta: sepoltura; dove il ricorso alla poesia ha il suo senso poiché in qualche modo l’ultima dimora del monumento ne accentua proprio l’afflato poetico, il suo rivolgersi alle generazioni future e nel contempo, nel disfarsi d’ogni contingenza, nel suo mostrare, con nuda semplicità, l’affermarsi appunto d’un ritorno del tempo perduto, del proustiano *temps perdu*). E’ stato sistemato, questo *Pegaso* monumentale, per volontà del Municipio di Sesto Fiorentino, su un’aiola che costituisce l’epicentro d’un trivio sito in quel di Quinto (il quinto miglio romano scendendo lungo la valle dell’Arno dall’antico insediamento cesareo, un castro militare dunque, che fonda, sul guado del fiume, il primitivo nucleo di Firenze) che porta, da un lato, a Firenze, seguendo il rettilineo di via Gramsci (l’antica strada Sestese che legava Firenze alla centuriazione romana connotante la piana dell’Arno in direzione Prato: Quarto, Quinto, Sesto, Settimello...), dall’altro verso valle , sfociante in Quinto basso: il terreno alluvionale che in età romana

e poi medicea è stato bonificato e nasconde case antiche, ville quattro-cinque e seicentesche, infine i primi nuclei murati dell'antico villaggio di Sesto Fiorentino, la patria del padre di Bernini, mentre risalendo verso il monte ecco l'area di Camporella, sotto Calenzano, terreno più antico, etrusco, che cela infatti nelle viscere, sotto le fondamenta dell'invasiva edilizia moderna, una necropoli etrusca e più in alto è coronata dall'elegante ampia struttura della prima storica sede, di Quinto alto, della Richard-Ginori. Un trivio, e subito sovviene il richiamo del dio Pan, il ricordo del dio Dionisio, di Ermete... come dire da Michelet a Clair, da Fidia a Picasso. Ebbene, che cosa ho ricavato dal fatto? Che cosa dall'opportunità offertami di aver potuto cogliere, in compagnia dell'autore, le fasi evolutive salienti dell'opera, il divenire d'essa nel suo farsi? Se ho potuto seguire ed esplorare, vedere e discutere un monumento in due tappe essenziali: a lavori quasi ultimati ma delicatamente sospesi su punti nodali, nell'un caso, all'atto definitivo della sua collocazione, *idest* ad opera conclusa, nell'altro caso, ho potuto anche intendere meglio, credo, la sfida di Poggiali Berlinghieri, o meglio: un obiettivo, uno dei molti, che motivavano l'impresa.

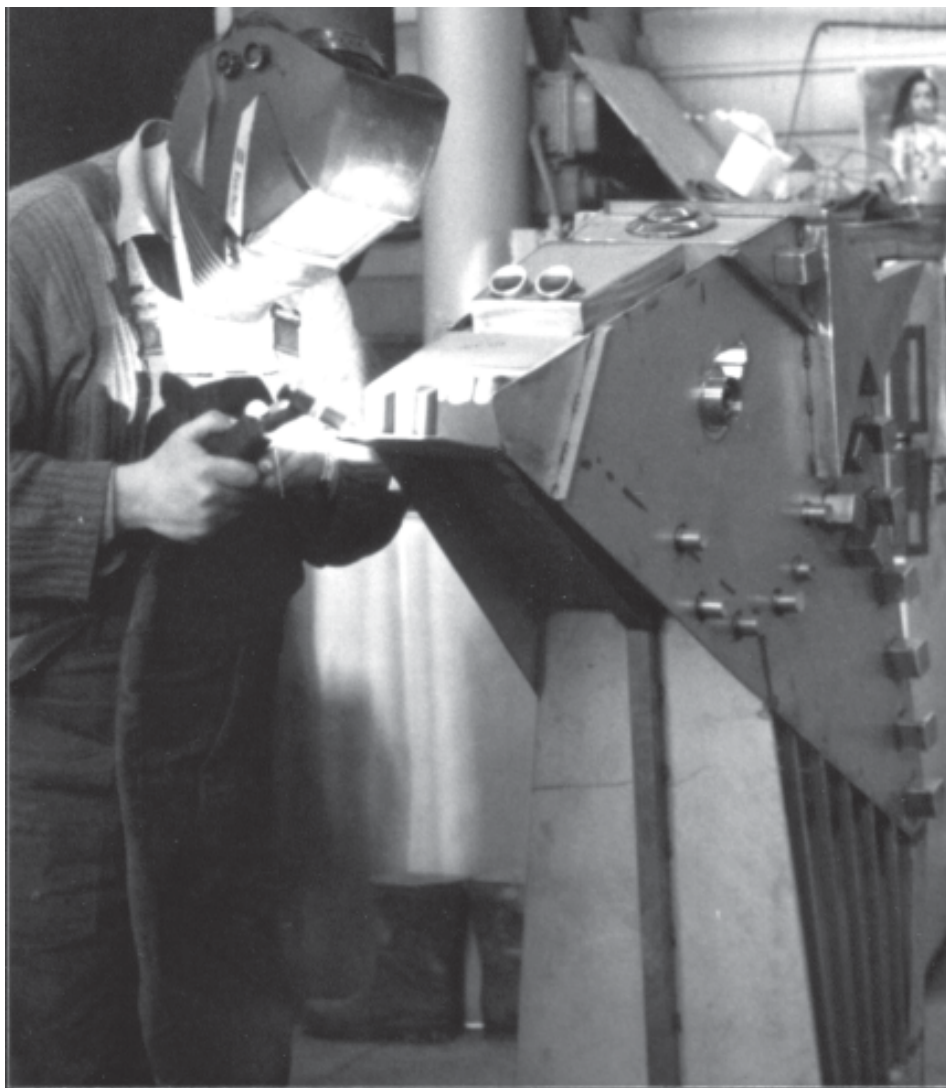
Il cimento di Giampiero Poggiali Berlinghieri

Il cimento, in quest'opera di Giampiero Poggiali Berlinghieri, sembra consistere in una ricerca di più e più possibilità, da condensare in un unico evento, il monumento.

La prima d'esse potrebb'esser indicata nell'ibridazione di differenti personalità dell'ente che si fa dunque uno o molteplice, giacché vi si possono riconoscere successive istanze procedurali e diversificate finalità plastiche. Si è di fronte, dunque, ad un'opera che vuole (e sa) mostrare, con audace semplicità, differenti suoi profili: essa si svela essere così un'opera che è monumento e gioco, opera tecnologica e arcaica, artigiana e sofisticata.

Ma non per questo il monumento ha sciolto tutti i suoi segreti, al contrario ha saputo mantenere un certo grado d'*insondabilità*. Il monumento che costituisce il primo di tre "portali" di accesso monumentale trinitario voluti dal comune di Sesto Fiorentino per quella che diverrà la cittadella scientifica universitaria di Sesto Fiorentino, polo qui destinato per volontà di Firenze (un nuovo ruolo dell'Ente locale, delle Amministrazioni locali dunque, che sembrano ricalcare, per questa occasione, i fasti medicei, quando la Toscana tutta era oggetto di un'attenta politica culturale e di oculato decentramento territoriale di monumenti, di accademie e università), viene inoltre a rilanciare - simbolicamente - il volo dell'attualità più scottante che troverà proprio nell'antico borgo di Sesto che vive ancora, si direbbe, del ricordo degli Etruschi e dei Romani, un suo nuovo scenario. E viene naturale interrogarsi sul significato profondo di questa scelta che predisponendo il decentramento delle strutture universitarie tecnologiche in questo

gomito di colline alte, dominate dal monte Morello, e circoscritto, verso il fiume, da una ampia pianura ingombra d'edifici senza nome né qualità che denunciano la scioccante cronaca dell'architettura odierna, mostrandola in tutta la sua meschinità, richiama pure il tempo passato, lo confonde a quello presente; questo stesso monumento, allora, viene ad incarnare un ruolo inatteso: si fa *totem*, simulacro paradigmatico di tutta una *querelle* e di tante, e differenti, storie.



Pegaso silente, enigmatico, eppur vivente: una felice combinazione

Malgrado il possibile richiamo alle argomentazioni sin qui esposte, malgrado il clamore di questi plausibili riferimenti iconologici e malgrado, infine, la verisimilarità delle letture sin qui esposte (congetturalmente, sia chiaro), il *Pegaso* sembra arroccato, solitario, in un sordo silenzio. Infatti non è facile dialogare con il monumento. C'è dell'altro, e di segno contrapposto, entro quest'opera.

Quella sua figura di grifo *oggi*diano (Manganelli lo direbbe così), infatti, sembra quasi prendere il volo, distaccarsi da ogni zavorra, da qualsivoglia suggestione transeunte, da ogni simbologismo e

preferire piuttosto il dialogo, a distanza, con certo medioevo, con talune realtà precolombiane, con questo o quell'ente minore, dimenticato, del XIX e XX secolo come pure, indifferentemente, del passato remoto che sta appena emergendo dalle radici dell'Africa. E non basta. Puntualizziamo: ti sembra, a studiarne il geometrismo figurale ascensionale e lo sviluppo tridimensionale, che l'opera voglia ruotare, allargare le ali, formare dunque un vortice dinamico d'aria e luce. Nell'arrivare in auto dal rettilo di via Gramsci, direzione Sesto Fiorentino, scorgi da lontano il cavallo alato, il *Pegaso* robotico di Poggiali Berlinghieri e ti rallegri, poiché esso ti pare vibrante di sua vita: è un "essere vivente" (Ragghianti, *Arte essere vivente*, 1982).

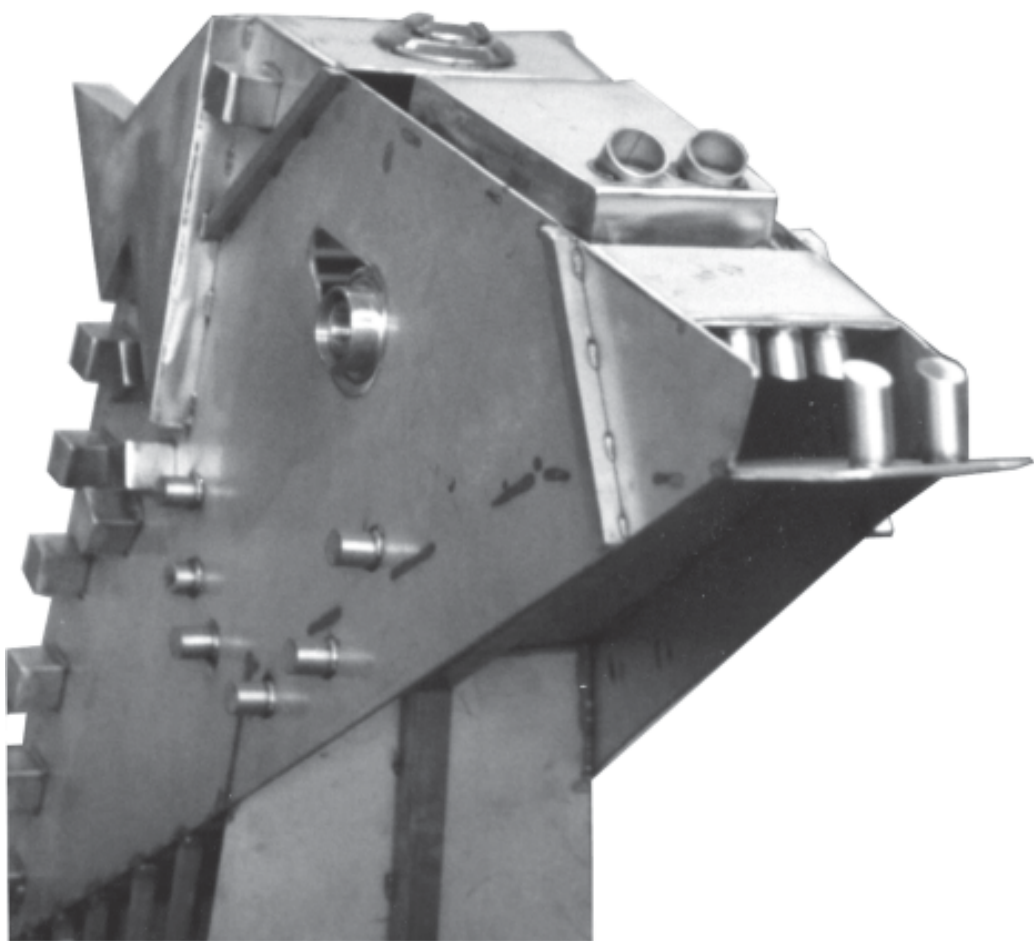
Il tempo del mito, intuiti, si mescola a quello della cronaca, l'opera enigmatica si fa scultura, in cui il gioco che la anima, palesamente, si fa strumento per rivelarne l'iconologia e quest'iconologia rivelata sdrammatizza di colpo ogni concettualizzazione. Ma ancora non basta: quello che cogli senza esitazioni è proprio il vero presente dell'opera in se, che ha sua "durata", ma subordinata ad epifanie imprevedibili, immisurabili, poiché si tratta di "qualcosa che per noi accade *per gratiam*, una felice combinazione".

Gnomone solare

E' stata proprio una felice combinazione a permettere a Giampiero Poggiali Berlinghieri la realizzazione del monumento, e la successiva sua collocazione come segnale, aulico, mitopoietico, geografico e non concreto, astratto, materiale e ideale; la felice combinazione che lo ha fatto approdare (con il concorso di molti, da Mario Luzi, ad Antonio Paolucci, a Paolo Pecile a Osvaldo Cavazzani, a Gherardo Lazzeri...). Dov'è adesso e pare troneggiare, dominandolo dall'alto, sul traffico urbano (la città diffusa descritta in tanta pubblicistica di fine anni Sessanta e primi Settanta), tracciando ideali linee nello spazio che gli si avvolge tutt'attorno e dà slancio alle singole parti dell'opera in cui il ludo geometrico si confonde al sottile paradosso anatomico. Accende quasi una danza, un battito d'ali l'alata creatura, e il soffio di vento che scende, ghiacciato dal monte sembra animarlo di un'altra vita: un vento di tramontana senza pietà, che rumoreggia fra le fronde degli alberi della folta macchia mediterranea che ricopre il dorso di monte Morello, per naufragare sulla pianura, intasata di costruzioni senza qualità. Questo vento flagellante cala sulla testa e il dorso del monumento e qui sembra fermarsi, assumere inedito ruolo: diresti infatti che il monumento si metta a tremare, a vibrare, diresti che mostra la sua elastica leggerezza, la sua forza di gnomone o ago solare. E così comprendi un altro più segreto, più intimo e dunque più autentico suo ruolo: è un punto di riferimento su scala geografica, certo, in questo calato nella

transeunte attualità, ma è anche, nel contempo, un antico orologio solare che lega il tempo del giorno (e la fatica quotidiana degli uomini) al tempo suo ed entrambi a quello sospeso della storia dell'arte, ed esprime dunque un ossimoro: l'essere opera attuale e remota, monumento odierno e arcaico, ma senza spocchia, al contrario: con sottile ironia, con disarmante semplicità, con quel tono familiare insomma che rallegra.

Gnomone ed enigma d'oggi, metaforica sonata?

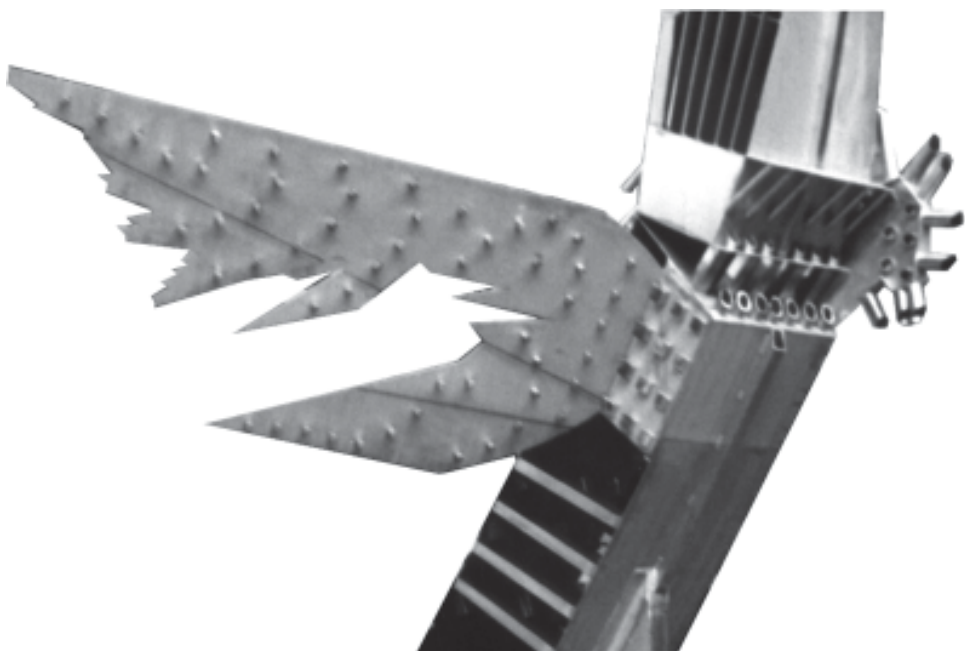


Si Potrebbe anche dire che, in virtù dell'ossimoro testé rilevato, il *Pegaso* di Poggiali Berlinghieri sia un enigma d'oggi. Un enigma solare, che potrebbe anche sottintendere leggeri riferimenti a Nietzsche e Boecklin, De Chirico e Savinio, benché non sfuggirà certo ai più che il rimando più scoperto è a Severini, sia nei colori e sia nelle forme che costituiscono, a *puzzle*, il monumento. Verrà allora inevitabile porsi altri interrogativi: sul perché di quella composizione allusiva del robotismo futurista *post* 1914, ovvero ed anche della sottile ripresa di quello surrealista e Dada, per non dire di quello anni Cinquanta-Sessanta; sul sapore del gioco inscenato che evoca (liberamente) i colori di Severini se non addirittura di Balla e Prampolini (ma perché, ancora, questo ricorso, pur libero, al solo Futurismo romano?); sul valore e sul

plus-valore dell'alata presenza che richiama in qualche modo un cavallo (picassiano, se si accetta l'idea di richiami - voluti - a *Guernica*); sul perché di quelle *measure* che contraddicono l'eccesso di elementi decorativi e di linee che frantumano l'unità dell'opera; un ludo geometrico che, a colpo d'occhio, suggerisce di vedere qualcosa di particolare in quest'intelaiatura geometrica: un costrutto geometrico che pur senza scivolare entro i rigori della sezione aurea, evoca bellamente i suoi derivati armonici. Forse questo monumento si pone come una sonata, giacché in esso si sviluppa una segreta armonia, un andante allegro che evoca alcuni preludi di Ciaikovskij, ma mescolati alla musica jazz, al rock più duro, all'attuale musica elettronica?

Rovesciamento sintomatico: è inferno quando non si può più amare

Potrei andare avanti, e domandarmi molte altre cose: e per primissima quale sia, in concreto, il tono della raffigurazione del tempo vero, dell'autentico tempo dell'opera, e che cosa ciò comporti, quali le ragioni dell'attrazione agrodolce (*idest*: paradossale) che essa va suscitando mentre la interroghi con gli



occhi. Scopri così altre possibili letture, altre sensazioni: ti assale allora un'inquietudine, un disturbo che si fa, di minuto in minuto più aspro. Anche in questo il nostro *Pegaso* è un *unicum* se sa condurti, entro breve arco di tempo, in un nuovo stato d'animo: dall'attrazione al rifiuto. "E' inferno quando *non si può più amare*" dichiara Dostoevskij. Già, un rovesciamento generale di stati dell'anima, di percezione visiva, di perdita dell'affezione sin qui dichiarata verso quest'opera, un rovesciamento che getta ombra sull'interpretazione sin qui abbozzata su quest'ente. Che vorrà mai dire? Esso incarna dunque sia i miti d'oggi (barthesani),

sia i tormenti d'oggi, da qui questo rovesciamento improvviso? Può darsi. Si tratta d'un ribaltamento voluto, che può irritare e far male.

Perché, perché mai quest'artista ironico e giocoso - viene allora da chiedersi -, che ha sempre scommesso su un' (apparente) allegria e sa realizzare opere accattivanti perché rasserenanti, emananti semplicità e altri delicati e inattesi rimandi, ma sempre in termini giocosi, s'è risolto, in quest'opera monumentale, ad affrontare altro? In essa infatti, affiorano, sembrano proprio affiorare richiami remoti a certo universo simbolico, al mondo trascendentale platonico, quasi rappresentando una trasfigurazione moderna di alcuni enunciati di Platone. E nel contempo, essi sono chiamati a dialogare con l'attualità, facendo così dialogare in certo qual modo il filosofo greco con Ernest Cassirer.

Pietra angolare e soglia di una innovativa figurazione

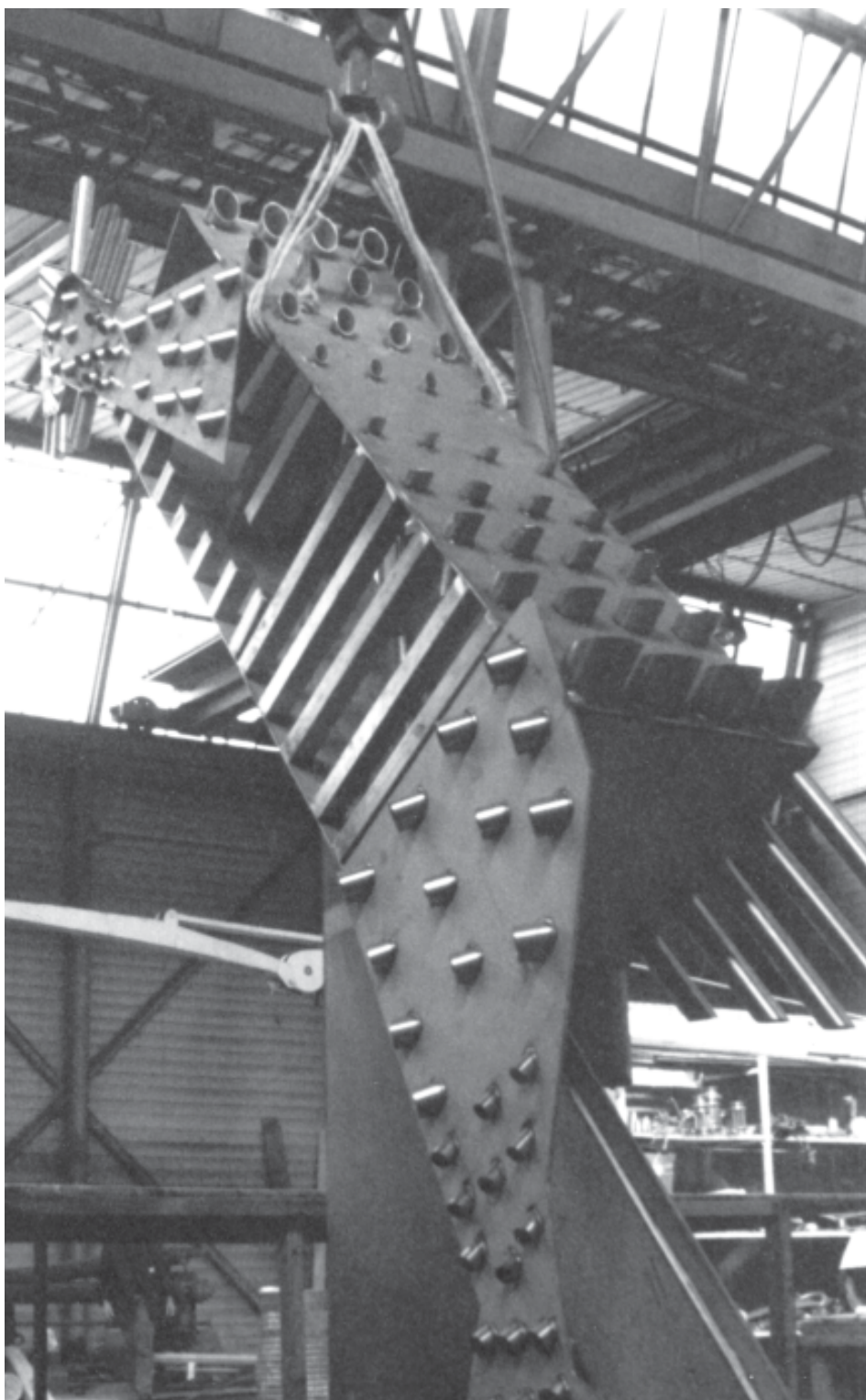
Il che può suonare - alla luce del sin qui argomentato - come un nuovo investimento simbolico, voluto *of course* dal suo stesso autore, per questo monumento di Giampiero Poggiali Berlinghieri. Il *Pegaso* dunque svela come un doppio fondo mitopoietico, ma anche come un segno più ampio: una dichiarazione. Questa. L'antico, l'arcaico si incarna, in quest'opera, nella modernità, quasi evocando la duplice anima descritta da Nietzsche nei suoi albori della tragedia greca.

E la leggerezza la flessibilità la meccanicità si sposano al loro contrario, cosicché l'opera è pietra angolare d'una soglia dove tempo della storia e tempo presente si incontrano e si mescolano, dove riti e miti si mescolano al trionfo della scienza e della tecnica, dove la modernità abbraccia l'arcadia, le speranze del domani assumono i sapori delle narrazioni mitiche di ieri.

A dare conferma a quest'intuizione finale vi è quella figurazione azzardata e allegra, un po' goffa e un'aulica, vi è quel giro di suggestioni che si sono sin qui richiamate per questo *Pegaso* paradossale e un po' insolente, vi è un'opera che si mostra ironica e nel contempo triste, vi è la trasfigurazione e lo spaesamento di una figura in una forma senza identità, di materiali e strutture futuribili in materia rivestita di aura passata, di un profilo in una superficie.

In una parola, si è di fronte all'affermazione di un'opera aperta (nel senso esplicitato, verrebbe da dire, nel saggio omonimo, da Umberto Eco), preludio, si ha voglia di concludere, di future imprevedibili metamorfosi.

Rolando Bellini



Officine Cavalzani inox (realizzazione *Pegaso*)

Mi attraggono con viva, ingenua, immediata simpatia le “ingegnerie” di Poggiali Berlinghieri che sono teoremi e ricerche, d’accordo, ma ci si offrono come gioiose invenzioni. Invenzioni di un pittore che tale è rimasto nonostante il confluire nella sua creatività di altre tecniche.

Da un bel numero di anni l’impulso fondamentale dell’*artifex* ha chiamato a raccolta le risorse e i talenti di Poggiali Berlinghieri senza sacrificare però la visione speculativa che continua a cercare il suo “fuoco”.

Nei tempi più recenti quella attitudine si è pronunciata meglio come vera volontà di costruzione.

Mi pare un momento felice della vicenda artistica di Poggiali Berlinghieri . Ho ancora negli occhi ammirati il “*Pegaso*” di Sesto Fiorentino nel suo spazio circoscritto ma aperto, il corpo teso, il volo incipiente. Splendido nel sole, splendido nel controsole.

Mario Luzi



Officine Cavalzani inox (realizzazione Pegaso)

Il gioco della vita. O prendersi gioco della vita. E delle umane limitazioni. Rimanere eternamente bambini. A dispetto dell'età e dei tempi che incedono. Giocando allo stupore per le continue meraviglie del mondo e della natura.

Aspirando a migliorare queste stesse esperienze stupefacenti per vivere di una continua gioia quotidiana. Il Pegaso vuol decollare dal quotidiano. Vuol volar via dal grigiore, dall'asfalto del nostro pesante contingente.

Animale mitico o mitizzato, rappresenta tutti noi e la nostra aspirazione ad essere qualcosa di più. Simbolo della fecondità e dell'evoluzione è portatore di acqua feconda. Ma anche di immaginazione creatrice, ispiratore dell'arte e della sua elevazione dal reale. Noto più per essere il simbolo dei poeti, ma pur sempre amato e amante delle muse; e degli artisti. Non ha caso il Pegaso è soggetto che si è già ricorrente in Poggiali Berlinghieri. È un animale già visto nella multiforme zoologia delle sue fantastiche ambientazioni. E forse è proprio l'elemento che unisce in Poggiali Berlinghieri il mondo reale con quello suggestivo e irreale delle sue più eteree

rappresentazioni dei "GERMOGLI", o delle "Impronte di memoria". È il cavallo alato che vola da Giampiero a noi. Ci porta i suoi messaggi.

I messaggi di un artista che ci non ci vuol mai far dimenticare il gioco, e l'ironia della vita, quale catarsi della sofferenza. È così il Pegaso è proprio il simbolo e la scultura che Poggiali Berlinghieri ha voluto rendere pubblica. Il dono della riconoscenza per tanti amici e concittadini che lo hanno sempre apprezzato. Il dono di un artista che ha cercato di segnare i luoghi che ha percorso. Perché Poggiali Berlinghieri è sempre più un amante delle installazioni, quei momenti di un magico intervento artistico nelle cose del mondo "normale".

Situato in un punto cardine del territorio fiorentino e sestese, il Pegaso è un po' defilato alla prospettiva architettonica del luogo, ma sempre pronto rubare uno sguardo, a stupire. Va visto e goduto dal vicino giardino. Magari la sera, illuminato e scintillante di acciaio.

Al Pegaso di Giampiero manca un'ala? È contratta? Ha da dispiegarsi? Beh, quella gliela dobbiamo dare noi.

Gherardo Lazzeri

PEGASO

Sul crinale appenninico
Albeggiò di buio il cannone uncinato
Calvario di luci, fumi echi di mitraglia

PEGASO

Avvampò la tua ala Poggialiana
Empio di guerra il cielo
Domato lo scarpone straniero
Riscatto del tricolore respiro

Venticinque Aprile 1945

PEGASO

Rialza la tua ala
 la tua coda
 le tue redini
Via dalla fossa dove giacque con animo alto
Il Partigiano – Alleato, coraggio
Spicca l'alato galoppo
 Spacca il policromo
 acciaio dei Cava
 volgendo libere froge
 alla fiamma della memoria
 di un secolo di lugubri schianti
di fili spinati, di razze sputate, di tombe disperse.

PEGASO

Simbolo di toscanità e liberazione
Tu sia la semina del nostro fiore
chiamato libertà.

Osvaldo Cavalzani



Impresa Bonamici (collocazione del monumento)



Impresa Bonamici (collocazione del monumento)



Il Sindaco Andrea Barducci apre l'inaugurazione



Un intervento del Soprintendente Prof. Antonio Paolucci



Un intervento del Dott. Paolo Pecile



Un intervento dell'artista Giampiero Poggiali Berlinghieri

Note biografiche e bibliografia essenziale a cura di Marcella Guerrieri

Giampiero Poggiali Berlinghieri nasce a Firenze il 17 Luglio 1936. L'esordio della sua attività artistica è del 1968 e segna il termine di una accelerata fase di ricerca e di formazione autodidatta, con la prima mostra personale presso la **Galleria Inquadrature** di Firenze. Nel 1975 in occasione della **XXII edizione del Fiorino**, riceve il premio dell'Associazione artisti

Plastici Jugoslavi, a cui fa seguito l'invito dello stesso Governo jugoslavo per un soggiorno-studio nel villaggio artistico di Poçitely. Nello stesso anno è



segnalato nel Catalogo Bolaffi per la pittura da Tommaso Paloscia e successivamente nell'edizione del 1981 da Umberto Baldini. Nel 1984 è invitato dalla Fondazione John Wamaker di Filadelfia alla mostra **Contemporary Art Made in Florence**, nell'ambito delle manifestazioni: "Italy Renaissance '84". Nel 1985 vince il **Premio Camposauro** ed esegue un **murales sulla facciata del Municipio di Vitulano** (BN); gli viene conferita la cittadinanza onoraria. Nel 1986 vince il concorso indetto dal **Panathlon Club** per un manifesto artistico per la rassegna di Palazzo Strozzi **Arte & Sport** e sempre nell'86 partecipa a "Firenze per l'Arte Contemporanea", manifestazione curata da Renato Barilli nella sede del Forte Belvedere. Curata da Nicola Micieli, esce per le edizioni Pomo d'Oro di Padova la monografia **Poggiali opere 1972-1986** con testi di Eugenio Miccini, Nicola Micieli,

Raffaele Monti, Tommaso Paloscia, Dino Pasquali, Mario Penelope e Pier

Carlo Santini. Fondatore nel 1986 del gruppo ***I romantici dell'immaginario***, movimento nell'ambito della *SoftArt*, che si ispira al fantastico-favolistico di matrice poetico-concettuale. Per La Casa Usher, con testi di Rolando Bellini e Nicola Micieli, esce nell'ottobre del 1991 la monografia ***Poggiali-opere 1987-1991*** e nel 1993 per le edizioni ArteStudio 53 con testo di Michel Pierre e una poesia di Teodolinda Coltellaro ***Il sogno progettuale della poesia***. Nello stesso anno realizza presso le officine Poggi di Corsalone (AR) la sua prima grande scultura ***Ares*** in acciaio inox. La sua ricerca e la sua opera finiscono per svilupparsi per cicli tematici e formali. Sin dagli anni Sessanta, Poggiali nei suoi primi pae-



saggi sintetici rivisita il Secondo Futurismo e si immerge nel clima della Pop Art italiana, esperienze poi risoltesi nel ciclo ***Adesivi 1972-75***. Ha in seguito affrontato i temi ***Nuovi racconti 1976-77***, ***The new space 1978-80***, ***Structural dream 1981-82***, ***Germogli & G.E.R.MO.G.L.I. 1983-85***, ***Phisis 1985-86***, con opere nelle quali era costante l'attenzione al problema dello spazio. Spazio immaginato e rappresentato mediante architetture fantastiche e strutture geometriche. Spazio che gioca come elemento costitutivo della forma astratta. Queste esperienze sono state documentate nella monografia ***Poggiali - opere 1982-1986***. In seguito, con

*Im*completandole poi con il volume monografico **Poggiali sculture e installazioni 1969-1995**. Nel 1997 edito da LoGisma esce l'opera multimediale interattiva **Delfo**: una pinacoteca virtuale di oltre 300 immagini di quadri sculture installazioni e 5 video, accompagnate da musiche elettroniche originali appositamente composte.

Opere di Poggiali trovano posto in collezioni museali pubbliche e private. Un suo autoritratto fa parte della raccolta degli autoritratti della **Galleria degli Uffizi** di Firenze. Gli anni Ottanta, con l'allestimento di due importanti

esposizioni nell'88 al **Palazzo dei Diamanti** di Ferrara e nell'89 a **Palazzo Strozzi** di Firenze, segnano due momenti antologici dell'attività dell'artista. Gli anni Novanta con l'installazione **Simposio** del 1996 al **Museo Marino Marini**, con il patrocinio del Comune di Firenze, e con l'installazione **Delfo** del 1997, promossa dal Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, alla

Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, segnano l'approdo delle opere di Poggiali in grandi spazi pubblici. Il 1999 si apre e si conclude con una serie di manifestazioni che l'artista dedica al **Comune di Sesto Fiorentino**. Da marzo a maggio Poggiali espone presso la **Villa San Lorenzo al Prato** a cui fa

seguito l'inaugurazione del monumento **Pegaso** in acciaio policromo, alla presenza del Soprintendente ai Beni Artistici e Storici di Firenze Antonio Paolucci, ed infine la collocazione della scultura in bronzo e vetro **Tom** in via Verdi all'angolo con la piazza Ginori.

Le opere recenti di Poggiali sono il risultato di una ricerca di confine tra pittura e scultura, design e opera-oggetto nella logica dell'installazione, nel suo operare si coglie la possibilità di una ironia sottile ma in fondo gioiosa ed allegra. "La prima impressione è di giocattoli elementari che viene voglia di toccare, di manipolare, di riassemblare ... Poi ci accorgiamo che si tratta di forme a lungo e armoniosamente pensate, forme che si collocano all'esatto punto di equilibrio fra l'esattezza e la fantasia e sono divertenti perché

semplici e sono semplici perché divertenti". (Antonio Paolucci). Un gioco che si fissa subito come forma di cultura. Una cultura figurativa e spaziale tradotta in forma ludica, in cui i caratteri del gioco sono rappresentati in forme e stati d'animo. Si può concludere che l'indagine delle forme e l'utilizzo dei materiali così attuali, improbabili, vistosi, innocenti, tecnologici e squillanti, ci restituisce l'artista Poggiali Berlinghieri inteso come *Homo Faber*. Il suo gioioso consapevole ottimismo lo segna con la dignità dell'*Homo Ludens* di Huizinga. Innocenza, gioco, consapevolezza e persino sofferenza convivono nella fatica della ricerca artistica.

Mostre personali

1968: *Galleria Inquadrature*, Firenze.

1970: *Galleria li Semaforo*, Firenze. *Galleria Davanzati*, Firenze.

1974: *Galleria Pier della Francesca*, Arezzo. *Galleria Nuova Davanzati*, Firenze.

1975: *Galleria Idea*, Firenze. *Galleria dello Scudo*, Verona.

1976: *Galleria li Portone*, Modena. *Art Gallery Bellini*, Caracas (Venezuela).

Galleria San Gallo, Firenze. *Centro Artistico Culturale*, Tavarnelle V.P.

1978: *Galleria l'incontro*, Genova. *Galleria Dada*, Tavarnelle V.P.

1979: *Galleria Bafomet*, Firenze. *Galleria d'Arte Contemporanea*, Palazzo

Guillichini, Arezzo, a cura dell'Assessorato alla Cultura.

1980: *Centro Ipermedia*, Libreria Einaudi, Ferrara.

1981: *Galleria d'Arte Contemporanea*, Grosseto, a cura dell'Assessorato alla Cultura.

1982: *Loggia de' Rucellai*, Firenze, a cura dell'Azienda Autonoma del Turismo.

1983: *Galleria l'Occhio*, San Felice sul Panaro. *Palazzo delle Mostre*, Torbole sul Garda, a cura dell'Assessorato alla Cultura. *Studio d'Arte il Moro*, Firenze.

1984: *Voltone della Molinella*, Faenza, a cura dell'Assessorato alla Cultura. *Centro Culturale Casa del Guidi*, Sesto Fiorentino.

1985: *Palazzo delle scuole elementari*, Buti, a cura dell'Assessorato alla Cultura. *Palazzo delle Esposizioni*, Vitulano, a cura dell'Assessorato alla Cultura.

Galleria d'Arte 38, Grosseto.

1986: *Ken's Art Gallery*, Firenze. *Galleria d'Arte Banelli*, Trieste. *Galleria d'Arte Grigoletti*, Pordenone. *Centro per le Arti Visive*, Piombino, a cura dell'Asses-



sorato

via Verdi

alla Cultura.

1987: *Galleria La Ghirlandina*, Modena. *Galleria d'Arte Prisma*, Verona. *Chiostro di San Cristoforo*, Siena, a cura dell'Assessorato alla Cultura.

All'Insegna del Gallo, Galluzzo (Firenze). *Siena Art Gallery*, Siena.

1988: *Galleria Re di Quadri*, Livorno. *Palazzo dei Diamanti*, Ferrara a cura dell'Assessorato

alla Cultura. *Sala Carlo Iozzi*, Poggibonsi, a cura dell'Assessorato alla Cultura.

1989: *Caffè Voltaire*, Firenze, con il patrocinio dell'Assessorato alla Cul-

tura.

1990: *Palazzo Strozzi*, Firenze, a cura dell'Azienda Autonoma del Turismo.

1991: *Siena Art Gallery*, Siena. *Logge di Palazzo Pretorio*, Volterra, a cura dell'Assessorato alla Cultura con il patrocinio della Provincia di Pisa e della Regione Toscana.

1992: *Galleria Lo Scalone*, Mantova. *Torre del Martello*, Portoferraio, a cura dell'Assessorato alla Cultura.

1993: *Institut Français de Florence*, Firenze. *Palazzo dei Congressi*, Montecatini Terme. *Rotonda Expo '93*, Livorno, a cura della Galleria Rotini. *Centroartemoderna*, Pisa.

1994: *Terme Tamerici*, Montecatini Terme. *Galleria Schubert*, Milano.

1995: *Palazzo dei Congressi*, Montecatini Terme. *Museo Civico*, Taverna.

1996: *Museo Marino Marini*, Firenze, con il patrocinio del Comune.

Living Art,

Milano. *Galleria Area*, Torino. *Museo Civico*, Treviglio, a cura dell'Assessorato alla Cultura. *Santa Maria delle Croci*, Ravenna, a cura

dell'Assessorato alla Cultura.

1997: *Saletta di Palazzo Pretorio*, Volterra, a cura dell'Assessorato



alla Cultura. via Verdi, sullo sfondo piazza Ginori

1998: *Galleria d'Arte Contemporanea*, Repubblica di San Marino. *Salone ex*

Ateneo, Bergamo Alta, con il Patrocinio del Comune di Bergamo.

1999: *Museo Cassioli*, Asciano, a cura dell'Assessorato alla Cultura.

Villa SanLorenzo al Prato, Sesto Fiorentino, a cura dell'Assessorato alla

Cultura. *Galleria La Nassa*, Lecco. *Palazzo Pretorio*, Chiavenna, con il

Patrocinio del Comune e della Regione di Sondrio.

Installazioni

1979: *Feria d'Estate*; Fondazione Papaiano, (Siena).

- 1988:** *Senza titolo*; Fortezza da Basso (Galleria Metastasio), Firenze.
- 1989:** *Omaggio a Stephen Hawking*; *Caffè Voltaire*, Firenze.
- 1990:** *Viale del nulla*; Palazzo Strozzi, Firenze. *Traslation 1*; Palazzo dei Congressi (Galleria Bigi), Roma.
- 1991:** *Traslation 2*; Artefiera (Galleria Marchese), Bologna.
Orizzonte degli eventi; *Gioco dell'occasioni* Maggiano, (Lucca)
Il riposo di Afrodite; Istituto degli Innocenti, Firenze. *Afrodite o lo specchio*; Etruria Arte,
 Venturina. *Cielo Terra*; Salone delle Feste, Ruscello (Arezzo).
- 1992:** *Ares*; Logge di Palazzo Pretorio, Volterra. *Virtuale*; Torre del Martello,
 Portoferraio. *Ares & Pegaso*; *(S)Oggettivamente*, Civitella Vai di Chiana.
- 1993:** *Le songe planificateur de la poesie*; Institut Français, Firenze. *Teatro dell'oggetto*; Teatro Sociale, Bergamo. *Cerambicidi xilofagi*; Sala Esposizioni, Montespertoli.
- 1994:** *Guardare a Fiuto*; Villa Pacchiani, Santa Croce Sull'Arno. *Bona Dea*; Galleria Schubert, Milano.
- 1995:** *Convergenze parallele*; Galleria Le stanze del tempo, Firenze. *Angelus novus*; Palazzo Surbona, Montescudaio. *Occasioni raddoppiate*; Ospedale Psichiatrico Maggiano. *Connubio*; Museo Civico, Taverna.
- 1996:** *Simposio*; Museo Marino Marini, Firenze. *Installazione 1*; Galleria Living Art, Milano. *Installazione 2*; Galleria Area, Torino. *Della leggerezza*; itinerante a Palazzo dei Priori di Volterra, a Palazzo Ducale di Lucca,
 alle Scuole Elementari di Massa Finalese, e alla Filanda del Forno di Massa. *Percorso*; Sala Crociera Treviglio. *Quibus id ludi ludicrum est*; Santa Maria delle Croci, Ravenna.
- 1997:** *Ludicrum*; Saletta di Palazzo Pretorio, Volterra. *Delfo*; Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze. *Delfo*; Libreria Cima, Firenze. *Delfo*; Biennale Internazionale dell'Arte Contemporanea, Palazzo dei Congressi Firenze.
- 1998:** *Delfo*; ex Chiesetta di Sant'Anna, Repubblica di San Marino. *Delfo*; Salone ex Ateneo, Bergamo Alta.
- 1999:** *Delfo*; Museo Cassioli, Asciano. *Percorso*; Villa San Lorenzo al Prato,
 Sesto Fiorentino. *Al mattino di un altro mondo*; Palazzo Pretorio, Chiavenna.

Mostre collettive

- 1973:** *Panoramica d'Arte Contemporanea*; Arezzo. Testimonianze d'Arte Italiana del XX secolo, Bologna. *7 Pittori dell'area Fiorentina*; *Scarperia*.
- 1974:** V Bienal Internacional del *De porte en las Bellas Artes*; Barcellona.
- 1975:** *XXII Fiorino*, Forte Belvedere, Firenze. *Presenze*, Galleria Metastasio,
 Prato. *Pittura '75*; Palazzo Ducale, Lucca
- 1976:** *Le Norme Disattese*; Monastero di Camaldoli. *Per una Convalida della Cultura Visuale*; Tavarnelle V.P.
- 1977:** Poggibonsi Arte, Poggibonsi. *Oltre il Visibile*; Chiesa di Sant'Ignazio,

Arezzo. Palazzo degli Industri, Grosseto. Palazzo Comunale, Pontassieve. *1° Triennale Arte e Design*; Prato. *Paesaggio*; La Vecchia

Propositura, Scarperia, Galleria Comunale, Borgo S. Lorenzo.

1978: VI Rassegna Mario Penetton; Padova.

1979: ...*Quel Margine, Biasion, Berti, Poggiali*; San Quirico (FI). *Gli "Innocui"*

Fantasmì Estetici; Chitignano. Fiera d'Estate, Fondazione Papaiano.

1980: (S)*Oggettivamente*; Comune di Civitella. *100 Opere di Artisti Italiani*;

Palazzo delle Esposizioni, Empoli. *Città e Poesia*; Teatro Comunale,

Imola. *Quel Margine, Biasion, Berti, Poggiali*; Galleria La Soffitta, Sesto Fiorentino.

1981: *Rassegna di Pittura Contemporanea Regione Toscana*; Chiesino di

San Iacopo, Prato. *Idea dell'immagine*; Vaiano. *Nuovi Versanti della Pittura Toscana*; Comuni di Grosseto, Piombino, Livorno. *In Presenza e*

in Assenza; Castel Focognano.

1982: *7 Critici per 7 Artisti*; Galleria Valiani, Pistoia. (IR)*Realtà (S)Oggettiva*;

Pistoia. *Pittura Oggi in Toscana*; Galleria Comunale, Sala di Sant'Ignazio, Arezzo. *Mio Caro Paesaggio*; Comune di Monte San Savino.

1983: *Pittura oggi in Toscana*; Centro Studi Carlo Ludovico Ragghianti, Lucca.

Titoli, Tesi, Temperamenti; Montespertoli. *Un Occhio, un Graffito, una Struttura*; Di Filippo, Pivetti, Poggiali, Palazzo delle Esposizioni,

Torbole sul Garda.

1984: *Carnevale e Maschere*; Palazzo Paolina, Viareggio. *Il Biennale Internazionale della Grafica*; Riva del Garda. *Contemporary Art Made*

in Florence; John Wanamacher, Philadelphia, USA. *Paesaggio a Nord*

Ovest; mostra itinerante da Firenze a Garda.

1985: *Carnevale e Maschere*; Hotel Principe di Piemonte, Viareggio. *Fuori dal*

Cavalletto; Galleria Re di Quadri, Livorno. *III premio Camposauro*; Vitulano.

1986: *Artisti Fiorentini al Moro* Centro Culturale il Moro, Firenze. *Carnevale e*

Maschere; Hotel Royal, Viareggio. *Sei presenze oggi in Toscana*; Galleria il Pisanello, Pisa. *XI Mostra Arte Sport*; Palazzo Strozzi, Firenze

Il Pianeta dell'immaginario; Pistoia. *Firenze per l'Arte contemporanea*;

Forte Belvedere, Firenze.

1987: *Proposte '87*; Azienda di Turismo, Marina di Massa. *La Quercia d'Oro*;

Quercia di Aulla. (S)*Culturalmente*; Palazzo Pretorio, Poggibonsi.

1988: *C'era una Volta...*; Bitonto. *16 Critici per 16 Artisti*; Palazzetto dell'Arte,

Foggia. *Progetto Firenze per l'Arte moderna*; Fortezza da Basso, Firenze.

1989: *Ritratti d'Autore, nove autori per nove personaggi*; Galleria

Menghelli,

Firenze.

1990: *l'Exposicion de Pintores italianos*; Barcelona Mediterraneo. *Espera Campesino*; Palazzina Mangani, Fiesole.

1991: *Gioco dell'Occasione*; Maggiano. Permanenza e Continuità, Istituto

degli Innocenti, Firenze. *Forma e figura oggi*; EtruriArte 4, Venturina.

Nel più ampio cerchio; Centro Museografico, Palazzo San Domenico

Taverna (CA).

1992: *Un gesto un'immagine, Artisti Toscani*; Palazzo Strozzi, Firenze.

L'incrocio dei Venti; Sala espositiva Chiesa San Marco, Firenze.

1993: *Spazio per sei*; a cura di Angelo Dragone e Nicola Miceli, ex Chiesa

della Maddalena, Bergamo. *Italian Art exhibition*; Jumerah Beach Centre, Dubai (UAE).

1994: *Guardare a fiuto*; Villa Pacchiani, Centro attività espressive, Santa Croce

sull'Arno. *Artisti da collezione*; Galleria d'Arte La Fontanella del Delfino, Bergamo.

1995: *Tra etica ed estetica*; Hartamotus, Lamezia Terme.

1996: *Della leggerezza*; itinerante: Volterra, Massa, Finale Emilia, Lucca.

L'incrocio dei venti; terza edizione. Sala dell'Accademia delle Arti e del

disegno, Firenze. *Dalla figura alle Energie*; Young Museum, Palazzo

Ducale, Revere. *Works in progress n 3*. Young Museum; Palazzo Ducale, Revere.

1997: *Occasioni di volo*; ex Ospedale Psichiatrico, Maggiano (LU). *Elusi- vi*

confini; Galleria Accademia, Mantova. *Luzi critico d'arte*; Museo della

Porcellana di Doccia, Sesto Fiorentino.

1998: *Forme del legno*; Teatro Comunale, Pratovecchio (AR).

1999: *Accadde in Toscana*; Palazzo Ducale, Massa. *Miti e Micromiti*; Comune

di Asciano (SI). *Treize en bleu*; Médiathèque, Saint Jean Cap Ferrat

(France). *Arte per la vita*; ex Monastero delle Benedettine, Pisa.

Cataloghi di mostre

Lindo Meoni: *Bigazzi, Poggiali, Ursentini*; Galleria Inquadrature, Firenze,

nov. 1968.

Roberto Tosatti: *Giampiero Poggiali*; Galleria La Soffitta, Colonnata, gen. 1970.

Giancarlo Caldini: *Giampiero Poggiali*; Galleria il Semaforo, Firenze, mag. 1970.

Giancarlo Caldini: *Giampiero Poggiali*; Galleria Davanzati, Firenze, ott. nov. 1970.

Umberto Baldini: *Giampiero Poggiali*; Galleria Piero della Francesca, Arezzo, apr. 1974.

Tommaso Paloscia: *Giampiero Poggiali*; Galleria Nuova Davanzati, Firenze, mag. 1974.

Raffaele Monti, *Giampiero Poggiali*; Galleria dello Scudo, Verona, mag. 1975.

Tomas Pelayo Ros: *V Bienal Internacional Reales Atarazanas*;

Barcelona, ott. 1975

Pier Carlo Santini: *Pittura '75 in Toscana*; Palazzo Ducale, Lucca, set.- ott. 1975.

Giorgio Di Genova: XXII Fiorino, *Aspetti dell'Arte Fantastica*; Forte Belvedere, Firenze, mag. - giu. 1975.

Pier Francesco Salvato: *V Premio Accademia Pontano*; Palazzo Cariatì, mag. 1975.

Dino Pasquali: *Le norme disattese*; Monastero di Camaldoli, 1976.

Eugenio Miccini: *Giampiero Poggiali*; Galleria Sangallo, Firenze, dic. 1976.

Armando Nocentini: IX Biennale Arte & Sport; Palazzo delle Esposizioni, Firenze, 1977.

Dino Pasquali: *Oltre Il Visibile*; Palazzo Comunale, Pontassieve, mag. 1978.

Franco Solmi: *Giampiero Poggiali*; Galleria Comunale d'Arte Contemporanea. Arezzo. mag. giu. 1979.

Ai



Salvatore Maugeri: X Premio Marziale Besti, Erculea a Mare, set. 1980.

Alberto Cappelletti: *Città e poesia*; Teatro Comunale, Imola, maggio 1980.

Massimo Cavallina: *Poesia & Poesia*; ed. Ipermedia, 1980.

Tommaso Paloscia: *Rassegna di Pittura Contemporanea*; Chiesino di San Iacopo, Prato, gen. 1981.

Dino Pasquali: "...Quel margine". Biasion, Berti, Poggiali; Galleria La Soffitta, Sesto F.no. gen. 1981.

Dino Pasquali: *Giampiero Poggiali*; Galleria Comunale P. Pascucci, Grosseto, mar. 1981.

Elvio Natali: *V Rassegna d'Arte*; Comune di Vaiano, giu.-lug.1981.
Lino Pasquale Bonelli: *Museo Mobile / Nuovi Versanti della Pittura in Toscana*; Comune di Grosseto 1981.
Marcello Vannucci: *Structural Dream*; Loggia de' Rucellai, Firenze, mag.- giu. 1982.
Tommaso Paloscia: *(Ir)realità (S)oggettiva*; Pistoia, sett. 1982.
Pier Carlo Santini: *Pittura oggi in Toscana*; Galleria comunale Arte Contemporanea, Arezzo, ott.- nov. 1982.
Pier Carlo Santini: *Venti pittori oggi in Toscana*; Centro Studi Carlo L. Ragghianti Lucca, gen.1983.
Dino Pasquali: *Un Occhio, un Graffito, una Struttura*; Palazzo delle Mostre, Torbole sul Garda, giu. 1983.
Raffaele De Grada: *Carnevale e Maschere*; Palazzo Paolina, Viareggio, 1984.
Enzo Di Martino: *Il Biennale Internazionale della Grafica*; Museo della Rocca, Riva del Garda, lug.- ago. 1984.
Dino Carlesi, Nicola Micieli, Dino Pasquali: G.E.R.M.O.G.L.I.; Galleria Comunale Voltone della Molinella, Faenza, set.- Off. 1984.
Enzo Carli: *Rassegna di Artisti italiani contemporanei*; Teatro Accademia dei Rozzi, Siena, set.- ott. 1984.
Giuseppe Nicoletti, Tommaso Paloscia, Gianni Pozzi, Sergio Salvi: *Contemporary Art made in Florence*; ott.- nov. 1984.
Nicola Micieli: *Fuori dal cavalletto*; Livorno, dic. 1984.
Elvio Natali: *Museo Mobile*; Il Candelaio ed., ott. 1984.
Nicola Micieli: VI Rassegna Città di Buti; *Poggiali. un mondo sospeso alle soglie del tempo*, ago.- set. 1 1985.
Paolo Baracchi, Dino Pasquali: *Paesaggio a NordOvest*; il Candelaio ed. Firenze, feb. 1985.
Antonello Trombadori: *Carnevale e Maschere*; Principe di Piemonte, Viareggio, feb.1985.
Elio Galasso: III Premio "Camposauro 85"; ago.- set. 1985.

Nicola Micieli: *6 Presenze oggi in Toscana*; Galleria Il Pisanello, Pisa, apr. 1986.
Tommaso Paloscia: *Il Pianeta dell'immaginario*; Pistoia, set. 1986.
Corrado Marsan: *I Segni di Firenze*; Ed. La Bezuga. 1986.
Sergio Rispoli: *Il Reale Immaginario*; Leonardo Arte, Roma, nov.dic. 1986.

Tommaso Paloscia: *XI Arte e Sport*; Palazzo Strozzi, Il Candelaio ed. 1986.
Renato Barilli: *Firenze per l'Arte contemporanea*; Comune di Firenze, 1986.
Raffaele Monti, Eugenio Miccini, Nicola Micieli, Tommaso Paloscia, Dino Pasquali, Mario Penelope: *Poggiali, opere 1972-1986*; Ken's Art Gallery, Sala azzurra Hotel Berchielli, apr. 1987.
Nicola Micieli, Tommaso Paloscia, Mario Penelope: *Romantici dell'immaginario*; ed. Bandecchi & Vivaldi, feb. 1987.
Fosco Giorgeri: *Proposte '87*; Azienda Turismo Marina di Massa, lug.- ago. 1987.
Solmi Franco: *Carnevale e Maschere*; Hotel Royal, Viareggio, feb. 1987.

Dino Pasquali: *Sculturalmente*; Poggibonsi, set. 1987.

Giovanni Bassi: *Il Pino d'Oro / Universo pulito*; Masiano, set. 1987.

Renato Civello: *Ibla Mediterraneo*; IV edizione. Palazzo dei Mercedari, Modica, 1987.

Marcello Venturoli: *L'uomo, l'Artista; Creatività per la speranza*; Edizioni Sole, 1987.

Romolo Baccani: *XIV Rassegna Sestese*; Circolo Culturale Il Tondo, set. 1987.

Tommaso Paloscia, *Impronte di memoria*; Palazzo dei Diamanti, Ferrara, apr. mag. 1988.

Enzo Di Grazia: *C'era una volta... Favole scritte da favole dipinte*; Città di Bitonto, magg. 1988.

Tommaso Paloscia, Dino Pasquali: *(S)Oggettivamente VII*; Civitella in Val di Chiana, 1988.

Mariano Vitale: *Tra Reale e Surreale*; Foggia, mag. 1988.

Tommaso Paloscia: *Gruppo Donatello, XXVI edizione*; Firenze, 1988.

Alberico Sala: *XVI Premio Sulmona*; Palazzo dell'Annunziata, 1989.

Tommaso Paloscia: *Ritratto d'Autore*; ed. Menghelli, Firenze, mar. 1989.

Tommaso Paloscia: *Poggiali- Opere dal 1969 al 1989*; Palazzo Strozzi, Firenze, 1989/90.

Andrea B. Del Guercio: *Il Moro/Arti Visive, vent'anni di attività*; Firenze, set. 1990.

Nicola Micieli: *Gioco dell'occasioni*; Maggiano, feb. 1991.

Dino Pasquali: *Pittura e scultura oggi*. Etruriarte, Venturina, lug. 1991.

Angelo Dragone: *Pianeta verde* (omaggio ai Giardini Hanbury); Ventimiglia, lug. 1991.

Dino Pasquali: *Rotonda Expo 91*; ed. Lalli, Livorno 1991.

Rolando Bellini, Nicola Micieli: *Poggiali, Opere 1987-1991*; Edizioni La Casa Usher, ott. 1991.

Teodolinda Coltellaro: *Nel più ampio cerchio*; Angolazioni e prospettive della visione nell'arte contemporanea. Centro Museografico, Taverna 1991

Elvio Natali: *Un gesto un'immagine*; Ente Nazionale Sordomuti, Firenze 1992.

Michel Pierre: *Il sogno progettuale della poesia*; ArteStudio 53' Firenze 1993.

Angelo Dragone: Nicola Micieli, *Teatro dell'oggetto*; Bergamo 1993.

Teodolinda Coltellaro: *Nella natura l'origine dell'arte*; Taverna 1993.

Mai Saleh: *Italian Art exhibition*; Dubai (UAE). 1993.

Dino Pasquali: *Titoli, Tesi, Temperamenti*; Tavarnelle 1993.

Simonetta Melani: *Guardare a fiuto*; Santa Croce sull'Arno 1994.

Dino Pasquali: *(S)Oggettivamente x*; il Candelaio, dicembre 1994.

Don Lino Lazzeri: *Arte con il cuore*; Sala Assessorato all'istruzione, Bergamo, dic. 1994.

Nicola Micieli: *Occasioni raddoppiate*; Maggiano sett.1995.

Pierre Restany: *Dipinti, Sculture, Installazioni*; Museo Civico di Taverna, 1995.

Nicola Micieli: *Della leggerezza*; edizioni Caleidoscopio, 1996.

Patrizia Landi: *L'incrocio dei venti*; edizioni U.I.L.D.M. 1996.

Teodolinda Coltellaro: *Giampiero Poggiali Berlinghieri*; ArteStudio 53, 1996.

Stefano De Rosa: *Dipinti, Sculture, Installazioni*; ArteStudio 53, 1996.

Jonh T. Spike: *Delfo*; LoGisma editore, 1997.

Nicola Micieli: *Luzi critico d'arte*; LoGisma editore, 1997.

Nicola Nuti: *Una questione di forme*; Salone ex Ateneo, Bergamo, 1998.

Lorenzo Bruni: *Forme del legno*; Comune di Pratovecchio(AR) 1998.

Antonio Ferragina: *121 artisti in 14 tele*; Palazzo di Parte Guelfa, 1998.

Antonio Paolucci: *Cicli tematici e formali 1968/1999*; edizioni LoGisma 1999.

Giovanna Uzzani: *Miti e Micromiti*; Museo Cassioli, Asciano edizioni Il Leccio 1999.

